

La lupa in gabbia

La seconda puntata dell'inchiesta di Renzo Romani e Arminio Savioli

Oggi a Roma ci sono meno operai di 20 anni fa

Mentre Roma si espande continuamente le attività produttive non si sviluppano in uguale misura condannando la Capitale ad un permanente stato di inferiorità. Oggi con la fine del "boom", edilizio - che ha messo e sta mettendo in crisi molte attività collegate - questo stato di permanente disagio tende a peggiorare rendendo di giorno in giorno più acuti i problemi economici e sociali della città

Mettiamo la Capitale sotto i raggi "X,"

PUBBLICHIAMO oggi una « fotografia » di Roma. Ci dispiace dirlo, ma non si tratta di una « fotografia » allestente. Tutt'altro. Niente belle donne. Niente monumenti sfaccati e patinati dalla mano della storia. Niente aeroporti intercontinentali pieni di giganteschi apparecchi giunti da New York, Londra, Parigi, il Cairo, Bombay, Singapore, Tokio. Niente chiese. Niente statue. Niente quadri. Niente piazze con turisti incantati, annichiti da spettacoli di straordinaria bellezza.

A Roma c'è, naturalmente, tutto questo. Roma è una delle più belle città del mondo. Una delle più ricche di tesori. Una delle più aristocratiche. Talvolta una delle più sprezzanti. Ci sono uomini famosi a casa loro (In America, in Francia, in Inghilterra) che a Roma al sono sentiti avvolto da una atmosfera di indifferenza, o di ironia, e se ne sono ripartiti con un senso di sgomento nel cuore.

Ma su che cosa riposa questo « tono » di Roma, unico al mondo? Che basi ha questo orpoglio che permette al più modesto dei suoi cittadini di guardare con superiore distacco al capo di governo, al re, all'imperatore che da lontani paesi mette piede nella Città Eterna, « Caput Mundi »? Su un'eccezionale eredità storica, di cui tutti ci sentiamo partecipi. Ma il futuro, le prospettive, quali sono? Potremo continuare a nutrirci all'infinito di ricordi storici?

La fotografia che pubblichiamo — un'analisi scritta con la rigorosa obiettività del linguaggio economico — ci mostra tali e quali siamo. Nel rileggere questa pagina ci è sembrato di aver sottoposto Roma (cioè noi stessi) ad una radioscopia. La donna più bella, messa sotto i raggi X, perde di colpo tutto il suo fascino e mostra soltanto le viscere e la struttura ossea, dal cui stato di salute, in fin dei conti, dipende anche la sua bellezza e, soprattutto, « la durata » della sua bellezza.

Sotto i raggi X dell'indagine spregiudicata, Roma perde — inevitabilmente — il suo fascino. E' facile allora scoprire, con amarezza, che le sue ossa e i suoi polmoni — cioè la sua struttura economica — sono gracili, malati, incapaci di sopportare il peso e di soddisfare crescenti bisogni di un corpo così grande e maestoso.

Leggendo questa pagina, qualsiasi persona di buon senso si convincerà che Roma ha bisogno di cure, di cure rapide e profonde, non di frasi demagogiche sulla sua « eterna missione civilizzatrice ». Per undici anni, ministri democristiani hanno governato l'Italia, sindacati clericali hanno amministrato Roma, in che modo? Una sola cifra, fra le tante che pubblichiamo, basta a dirlo. Oggi, la Capitale d'Italia ha meno operai che vent'anni fa.

La prima cura di cui Roma ha bisogno è dunque un voto: un voto contro chi l'ha tradita.

ALL'EPOCA dell'ultimo censimento industriale prebellico (1937-1939) Roma aveva una popolazione di 1.245.000 abitanti circa e contava 147.000 addetti all'industria, con una densità di 118 addetti per ogni 1.000 abitanti. Al 5 novembre 1951, data del primo censimento industriale effettuato dopo la parentesi bellica, la popolazione era salita a 1 milione e 651.754 abitanti mentre gli addetti all'industria erano 140.000, con una densità, quindi, di 84 addetti per ogni 1.000 abitanti.

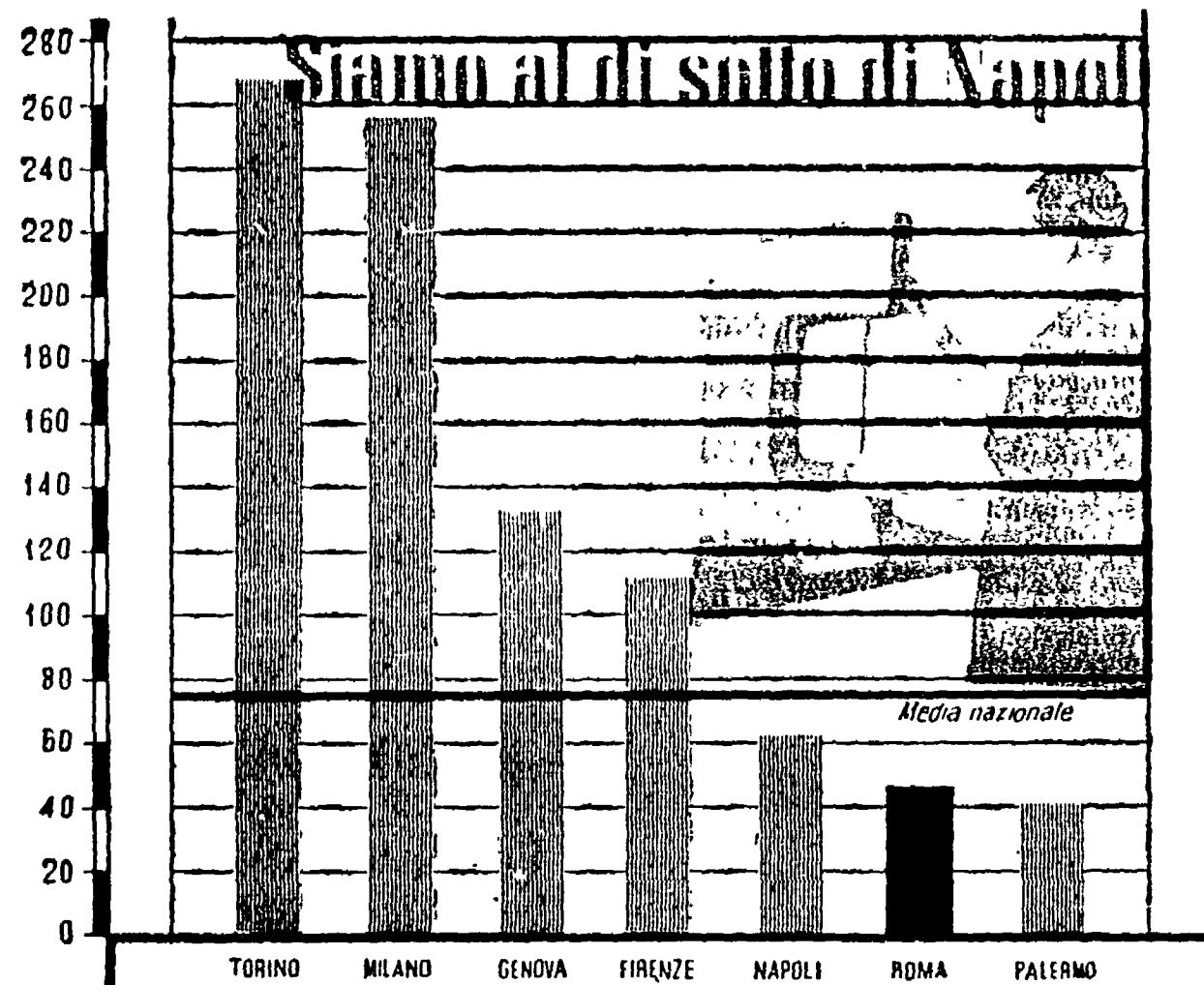
E' vero che le modalità di svolgimento delle due rilevazioni non sono state le stesse e ciò influenza nella rappresentazione di tali confronti. Nel censimento prebellico, ad esempio, la rilevazione venne effettuata in

date diverse per farla coincidere, in ogni classe d'industria, col periodo di massima occupazione, mentre nel 1951 tutte le industrie sono state censite simultaneamente alla data del 5 novembre; a questa data sono stati inclusi anche gli uffici amministrativi separati che, viceversa, non furono considerati nel 1937-39; diversa è stata l'unità statistica considerata, come pure sono state approntate alcune varianti allo schema di classificazione. I diversi criteri di rilevazione, però, non possono nascondere in alcun modo una verità molto semplice: il fatto, cioè, che mentre la città si espande continuamente, le attività produttive non si sviluppano del pari, condannando la Capitale ad un permanente stato di inferiorità.

Raffrontando i dati di Roma con quelli del resto della Penisola, si rileva, sempre sulla scorta dell'ultimo censimento industriale, che il rapporto di 84 addetti alla

industria per ogni mille abitanti è inferiore alla stessa media nazionale (90 addetti per ogni mille abitanti). Rilevante, poi, la distanza dalle città industriali del Nord: Torino, Milano, Genova, nelle quali il rapporto è, rispettivamente, di 293, 285 e 155.

Questi dati, peraltro, anche se già abbastanza indicativi, ancora non denunciano appieno l'inferiorità in cui si trova, in fatto di industrie, la Capitale italiana, non tenendo essi conto della natura delle singole attività esercitate. Una prima, singolare caratteristica dell'industria romana, sulla quale occorre soffermare l'attenzione, è che quasi la metà degli addetti censiti nel 1951 è data dal ramo delle costruzioni edilizie, in industria, cioè, che, a parte ogni altra considerazione, non dà luogo alla creazione di fonti stabili di lavoro (lo constatiamo amaramente in questi giorni) e non offre una base di



In questo grafico si rispecchia il difetto fondamentale di Roma: troppo pochi gli addetti all'industria manifatturiera rispetto all'insieme della popolazione. In base al censimento del 1951 (valido ancora oggi dato che la situazione non è migliorata, ma peggiorata) su ogni mille abitanti ce n'è solo a Roma soltanto 84 lavoratori occupati in industrie produttive di beni di consumo, come alimentare, carta, prodotti chimici, materiale telefonico e così via. Roma si trova dunque al di sotto della stessa Napoli (61 addetti ogni mille abitanti) e poco al di sopra di Palermo (40 addetti ogni 1000).

Quelli che non falliscono mai



— Ma chi è quel tipo? Lo conosco?
— Sì, ma è meglio far finta di niente... è un fallito.

scambio per i prodotti che Roma grande centro di consumo, deve importare da ogni parte d'Italia per le sue innumerevoli necessità.

Tale caratteristica di Roma va tenuta in grande considerazione per valutare in tutta la loro gravità i riflessi della attuale recessione edilizia.

Escludendo l'edilizia e i servizi (gas, acqua luce, eccetera) per considerare le sole industrie manifatturiere, l'inferiorità della Capitale appare ancora più marcata: solo 46 addetti per ogni mille abitanti, quasi la metà della media nazionale (75) e un sesto di Torino e Milano. In questo settore, Roma si

trova al di sotto della stessa Napoli (ove alla data del 1951 si contavano 61 addetti all'industria manifatturiera per ogni mille abitanti), e ad un livello pressoché uguale a quello di Palermo. Un altro aspetto che occorre tenere presente è che una percentuale molto alta degli addetti all'industria romana è assorbita da attività che non esprimono una vera caratteristica industriale, ma rientrano più semplicemente tra quei servizi necessari alla vita organizzata di qualsiasi grande città: panifici, officine meccaniche di riparazione, stazioni di servizio per automobili, officine di manutenzione e riparazione per mezzi pubblici di trasporto, Centrale del Latte, Mattatoio, impianti di distribuzione di energia elettrica, gas e acqua e così via. Dato il modesto numero complessivo degli addetti all'industria, cui fa riscontro la grande estensione della città, l'incidenza percentuale del personale assorbito da tali servizi è molto elevata.

Tra i pochi stabilimenti di un certo rilievo, alcuni hanno tratto origine della loro presenza a Roma unicamente dalle funzioni di Capitale che essa svolge: gli stabilimenti del Poligrafico dello Stato, come tipografia dello Stato Maggiore nella guerra 1915-18; la Manifattura Tabacchi, esistente fin dai tempi del governo Pontificio, la Zecca, ecc.

Altre industrie hanno preso credito ad una maggiore meccanizzazione degli impianti, riducendo l'impiego di mano d'opera. Di esempi se ne potrebbero fare moltissimi: nella sola industria meccanica, per tutti questi motivi, sono stati licenziati o sospesi dal lavoro oggi oltre 4.000 dipendenti.

Se a ciò si aggiunge la considerazione che la fine del « boom » edilizio ha messo o sta mettendo in crisi molte attività collegate (fontanelle, macchine edili, carpenteria, fornaci da laterizi, ecc.) si può affermare con sicurezza che la situazione è andata ulteriormente peggiorando negli ultimi tempi, rendendo più acuti i problemi economici e sociali della città e, di riflesso, quelli della regione che la circonda.

ALBERTO TANGUCCI
Responsabile dell'Ufficio studi della C. d. I.

132 i falliti in un anno e mezzo per la crisi edilizia

Questo elenco, che nessun giornale governativo ha avuto il coraggio di pubblicare, è la prova schiacciante della gravità della recessione edilizia. Tra i mille e più fallimenti dell'epoca da noi presa in esame (seconda quindicina di dicembre 1956 - prima quindicina di aprile 1958) abbiamo scelto soltanto quelli riguardanti ditte edili (99) e aziende strettamente collegate con l'edilizia (33). E' da sottolineare che le grandi società, prima

- Seconda quindicina dicembre 1956**
- SOCIETA' SCAF (edilizia) via Sute, 53
 - VARI GIOACCHINO (edilizia) via Montepozzo, 11
 - PERSICHIETTI GRAZIANO (edilizia) via Colombiana, 47
 - BIGLIAZZI HELMO e CIPOLOTTI ANNA MARIA (edilizia) Ostia Lido
 - MICOCCHI GIUSEPPE (edilizia) via Cadonina
 - SOCIETA' DE LA M. (edilizia) via Urbana, 136
- 1957**
- SOCIETA' SCAF (edilizia) via E. Ferrari, 2
 - SCHIAVELLI MARIO (edilizia) via E. D'Arborea, 30
 - SOCIETA' SIC (edilizia) via dei Platani, 81
 - MARIANO SELLA SEBASTIANO (edilizia) via S. Costanza, 24
 - MASTRODOMENICO GUIDO (edilizia) viale delle Provincie, 160
 - SOCIETA' TRAVERTINI MARMI GRANITI (edilizia) via Tiburtina
 - SOCIETA' COOPERATIVA EDILIZIA VITTORIA, via Cadone, 3
 - SOCIETA' CEM-20B (edilizia) zona EUR strada 20B
 - TOSI AGOSTINO (edilizia) via G. Belli, 60
 - LATELLA PIETRO (edilizia) via Rocca Priora, 26
 - PANICCA UBALDO (costruzioni) via Veduggiana, 37
 - FANTOZZI REMO e MARIO (costruzioni) via dei Piceni, 40
 - POMPEI FLENO (edilizia) via Largo Sette Chiese, 14
 - CAMPITELLI CARLO (edilizia) via A. Poerio, 76
 - MASCETTI VINCENTO (laterizi) via Bravetta, 60A
 - MASCETTI ENNIO (legnami) via C. Baroni, 94
 - RIZZUTO SILVIO (edilizia) viale Ippocrate, 116
 - PAMPANINI CARLO ALBERTO (edilizia) Civitavecchia
 - SOCIETA' LA ROCCA (legno) via Porta Pinciana, 4
 - SOCIETA' ROMANA BETON (industria legno) via Gallia, 202
 - FARINA ALFREDO (edilizia) via Monte della Croce, 19
 - SOCIETA' ICCA (edilizia) via Mecenate, 24
 - DE CANDIDO LENA (edilizia) via Tiburtina, km. 15
 - MARIANO SELLA SEBASTIANO (edilizia) via S. Marino, 14
 - PRESTA PASQUALE (edilizia) via Benedetto XV, 19
 - CAMILLI EUGENIO (trasporti materiali edili) via Fivizzano, 53
 - VALENZI ARMANDO (edilizia) via Margutta, 33
 - SARF FRANCESCO (edilizia) via Adda, 7
 - SOCIETA' ALPE (lavoraz. legname) P. S. Apostoli, 53
 - SOCIETA' ARTI EDILI TRINACRIA, via Cosseria, 12
 - SOCIETA' PICCHI (edilizia) via dei Fiori, 61A
 - LAUDISA GUIDO (edilizia) via Pietruga da Palestrina, 60
 - SOCIETA' AVA (vetreria artigianata) via S. Giovanni in Laterano, 54
 - CASU MARIO (edilizia) via di Testaccio, 58
 - SOCIETA' ROMANA BETON FREGENE (edilizia) via G. B. Martini, 2

- SOCIETA' ROMANA BETON ANZIO-NETTUNO (edilizia) via G. B. Martini, 2
- SOCIETA' GENERALE PATRIMONIALE (edilizia ed altro) via Leuca, 3
- CAZZORLA DONATO (trasporti materiali edili) Torvaianica
- IUVARRA RINALDO (edilizia) via Ippona, 20
- SOCIETA' OLESIA (lavori edili e stradali) via Santa Maria dell'Anima, 10
- SOCIETA' IVA (vetreria e affini) viale Tomez, 11
- ARCHIRI FERDINANDO (edilizia) via G. Bertolo, 43
- SOCIETA' EDILIZIA TIBURTINA « SET » piazza Plebiscito, 30
- D'ELIA ANTONIO (edilizia) Largo Finca, 14
- EBONI VINCENTO (edilizia) via Farini, 17
- IMPRESA COSTRUZIONI EDILI E STRADALI, via Polesine, 20
- INDUSTRIE VETRO-CERAMICHE LAZIALI, Santa Severa
- BARTOLINI ARMANDO (blocchetti di tufo) Ortu della Farnesina, 81
- OPERE STRADALI IDRAULICHE E MARITTIME (edilizia) via Isola Sanguinaria, Ostia
- SCIALANGA ROMOLO (legnami) via Lungata, 14A
- AUCI GIORGIO (forniture edili) via dei Gelsi, 52
- BIZZARRI DOMENICO (lav. mecc. del legno) via Silvio Pellico, 2
- PASSERI PIETRO (edilizia) via Casseta Mattei, 18
- GIANNINI LUIGI (edilizia) via dei Pioppi, 17
- SANTARELLI LIBERO (edilizia) via Pandesia, 21
- SACO (edilizia) via Appia Antica, 64
- URSILLO GIACOMO (edilizia) via Palestro, 49
- SCABI ANGELO (edilizia) via Bisio, 26
- SOCIETA' IMES (edilizia) via del Tritone, 125
- SOCIETA' CAI (edilizia) via del Tritone, 125
- DI SANTOLO ANTONIO e GIULIANI SILVIO (edilizia) via Crescenzo, 32
- GIOVANNETTI DAVIDE (legnami) via M. Clementi, 48
- SOCIETA' SACCI (edilizia) viale Margherita 278
- MARCELLI ROSA e VELLANZI DOMENICO (edilizia) via dei Castani, 58
- SOCIETA' IOPES (edilizia) via Capo Le Case, 3
- BELLANTONI ITALO (edilizia) via Cassano Jonio, 5
- NUCCIARELLI ALBERTO (edilizia) via Magnagrega, 84
- IUVARRA ROMANO (edilizia) Lungotevere Cenci, 4
- RAMBELLI MICHELINA (legnami) Guidonia
- SOCIETA' MASSAIA GASPARE e PIAZZA LEONIDA (edilizia) via M. delle Grazie, 34
- D'ANTONI GIUSEPPE (edilizia) via Pistoia, 7
- SOCIETA' EL BRASILEIRO (edilizia) via Garibaldi, 24
- RAMBELLI MICHELINA (legnami) Guidonia
- SOCIETA' VETRERIA LA MINERVA, via Minerva, 14
- SOCIETA' SITA (edilizia) via Fogliano, 35
- SOCIETA' VETRO-CERAMICA, Santa Severa

- GIUDICE ANGELO (edilizia) piazza Nievo, 1
 - PESCE DINO (edilizia) via Nazario Sauro, 10
 - CARATELLI FRANCESCO (edilizia) via Castina, 122
 - SCARCELLA ANTONIO (edilizia) via D'Ascanio, 18
 - SPADOLA GIUSEPPE (edilizia) via Acqui, 7
 - SOCIETA' RECSA (edilizia) via G. Remi, 2
 - TRIVELLI MICHELE (edilizia) viale delle Provincie, 20
 - CIUCCI FRANCO (lavorazione legno) via S. Ciriaci, 17
 - ZAFFARA ANTONIO (falegnameria) via del Mandriano, 10
 - CRUCIANI ANTONIO (legnami) piazza S. Giovanni in Laterano, 40
 - SOCIETA' NATALUCCI ANTONIO e MARIO (edilizia) via S. M. alla Battaglia, 11
 - SOCIETA' SILVIA (edilizia) via Barengrano, 11A
 - SOCIETA' ESA (edilizia) via A. Volta, 42
 - DI NARDO NAPOLEONE e RENZO (edilizia) via Montepellieri, 10
 - PIOVESAN AUGUSTO (edilizia) via Torpignattara, 215
 - FATIGORI ATTILIO (edilizia) via Scipioni, 182
 - SALVATORI PAOLO (falegnameria) via Pietralata, 147
- 1958**
- PERUZZI GALLIANO (laterizi) via Cavour, 96
 - DESIDERI EUSEBIO (legnami) via Gallia Placidia, 93
 - FONTANA AMEDEO (edilizia) via Velabro, 15
 - BENIGNI PELLO (edilizia) via Merulana, 165
 - SOCIETA' VALADIER (edilizia) via Cerveteri, 11
 - FRANCUCCI GIULIA e DARI SPARTACO (edilizia) via Vigna Fabbri, 85
 - SOCIETA' EDILIZIA MERCATI, via Mercati, 15
 - SOCIETA' SACES (edilizia) via Aosta, 42
 - SOCIETA' SASEO (edilizia) via Nomentana, 449
 - SOCIETA' EXTE MERIDIONALE EDILE, piazza Volturno, 6
 - SOCIETA' MECA (edilizia) via Gaeta, 39
 - SOCIETA' SAM (edilizia) Ostia Lido
 - PROIETTI ASCENSO, DE CASTRO PIETRO e BRACCIA LUIGI (edilizia) via Tuscolana, 10
 - LOMBARDI ALDO (edilizia) via Lima, 20
 - SOCIETA' COOP. COSTRUZIONI APPALTI (edilizia) Corso Vittorio, 102
 - SOCIETA' SCIR (edilizia) via Pomponio Leto, 2
 - SICHERTI SERGIO (edilizia) via Cola di Rienzo, 162
 - GIAMMARUSTI OBERDAN (edilizia) via G. B. De Rossi, 22
 - IMMOBILIARE AVEZZANA (edilizia) via Archimede, 145
 - PIETRONI ARMANDO (edilizia) via Ignazio d'Istria
 - GIACCHETTI FRANCO (edilizia) via della Serofa, 57
 - SOCIETA' ESA (edilizia) via F. Biondo, 13
 - ANGELONI ATTILIO (edilizia) via Principe Amedeo, 1
 - SOCIETA' SATURNIA (edilizia) via Calabria, 23
 - GAMBERALE MARIO (edilizia) via Enderia, 14
 - SOCIETA' SULCES (edilizia) viale Gorizia, 25C
 - SOCIETA' ICET (edilizia) Lungotevere Flaminio, 7
 - FERRONI GIUSEPPE (edilizia) via Fivizzano, 26
 - SOCIETA' SILCAP (edilizia) via dei Mille, 41

Nella terza puntata dell'inchiesta pubblichiamo: Perché ci sono a Roma 84 mila disoccupati

Il mancato sviluppo economico della Capitale in un'industria innovativa, e l'arretratezza della sua struttura produttiva, sono le cause che hanno determinato la situazione attuale.

esistono purtroppo dati ufficiali da potersi confrontare con quelli del 1951; si possono però fare alcune valutazioni. Per mantenere inalterata la proporzione (molto modesta) del numero di addetti all'industria per ogni mille abitanti, la cifra assoluta degli addetti avrebbe dovuto aumentare, a tutt'oggi, di oltre 20.000 unità, dato l'aumento della popolazione. Ora, è vero che in questi anni sono sorte alcune nuove aziende, ma è anche vero che molte altre, a cominciare dalla CISA-Viscosa (che aveva 1600 dipendenti) hanno chiuso i battenti, o per mancanza di commesse e di finanziamenti, o perché si sono trasferite in zone dove possono godere delle agevolazioni previste dalle leggi sull'industrializzazione del Mezzogiorno.

Altre industrie hanno preso credito ad una maggiore meccanizzazione degli impianti, riducendo l'impiego di mano d'opera. Di esempi se ne potrebbero fare moltissimi: nella sola industria meccanica, per tutti questi motivi, sono stati licenziati o sospesi dal lavoro oggi oltre 4.000 dipendenti.

Se a ciò si aggiunge la considerazione che la fine del « boom » edilizio ha messo o sta mettendo in crisi molte attività collegate (fontanelle, macchine edili, carpenteria, fornaci da laterizi, ecc.) si può affermare con sicurezza che la situazione è andata ulteriormente peggiorando negli ultimi tempi, rendendo più acuti i problemi economici e sociali della città e, di riflesso, quelli della regione che la circonda.